

## Vanini Giulio Cesare

Uno dei più affascinanti e misteriosi esponenti del tardo Rinascimento italiano, l'ex frate carmelitano napoletano, **Giulio Cesare Vanini**, trova nei libri citati in bibliografia molte spiegazioni su alcuni dei momenti cruciali della sua esistenza. La vita di Vanini è stata accuratamente esplorata in quegli che la storiografia su di lui indica come i momenti cruciali della sua esistenza.

Questa sintetica biografia del pensatore salentino si basa sui documenti rinvenuti dopo accurate ricerche in archivi italiani e stranieri, tutti analiticamente e dettagliatamente elencati nei lavori citati. Per maggiori e più dettagliati approfondimenti su fatti, personaggi e contesti storici accennati in questa biografia, gli studiosi potranno consultare i testi suggeriti nell'acclusa bibliografia, ricchissimi di dati e di notizie, che consentono di avere un quadro globale e pressoché completo dello sviluppo degli avvenimenti che caratterizzarono la vita di questa poliedrica e contraddittoria figura storica.

I risultati e le conclusioni finali mostrano molti aspetti sconosciuti della sua tormentata esistenza, ma mettono anche in evidenza i grandi meriti di questo pensatore, che esportò in alcuni paesi d'Europa le più brillanti acquisizioni della cultura rinascimentale italiana.

Le fasi finali della sua vita in Parigi e in Tolosa, la sua tragica morte sul rogo, i suoi seguaci, i suoi amici e i suoi nemici, lo strano processo davanti al Parlamento di Tolosa, la sua posizione nei riguardi del *Libertinismo* francese, tutto è accuratamente descritto per quegli studiosi che volessero ricercare le matrici culturali del passaggio dal Medioevo al Rinascimento e al Razionalismo attraverso l'approccio ad una delle più brillanti figure del periodo.

## CRONOLOGIA

Le note che seguono informano il lettore delle tappe più importanti della sua breve e tempestosa vita e trovano in queste note molte spiegazioni su alcuni dei momenti cruciali della sua esistenza, che possono essere letti come segue.

1563 - Secondo le ricerche dello studioso salentino Giovanni Cosi, la presenza di Giovan Battista Vanini, uomo d'affari d'origine ligure e padre del filosofo, viene segnalata per la prima volta in quest'anno in Terra d'Otranto.

1569 - Si ha la prima notizia che il padre del filosofo Vanini ha eletto a sua dimora il casale salentino di Taurisano.

1573 - Nasce Giovan Francesco Vanini, figlio naturale di Giovan Battista, fratellastro del filosofo, ma mai nominato o riconosciuto come tale da questi e destinato a rimanere a Taurisano e sempre estraneo alla famiglia che Giovan Battista costituirà, sposando una Lopez de Noguera. Giovan Francesco morirà nel 1613, all'età di 40 anni, senza figli né beni, ma costituendo in Taurisano un'*opera pia* che tramanderà il nome Vanini sino ai giorni nostri.

1575 - Geronimo Lopez de Noguera, intraprendente mercante spagnolo, già operante in Napoli in società con altri mercanti genovesi, si aggiudica l'incarico di *arrendatore delle regie dogane* della Terra di Bari, della Terra d'Otranto, della Capitanata e della Basilicata per un quinquennio ed entra in contatto con Giovan Battista Vanini.

1582 - Nasce il primo figlio legittimo di casa Vanini, Alessandro.

1585 - Giulio Cesare Vanini nasce a Taurisano, casale di Terra d'Otranto, nell'ambito della famiglia che Giovan Battista Vanini ha costituito sposando una Lopez de Noguera. Anche un successivo documento dell'agosto del 1612 scoperto nell'Archivio Segreto Vaticano lo qualificherà come "*pugliese*", confermando il luogo di nascita ch'egli si attribuisce nelle sue opere.

1596 - Nel censimento ufficiale della popolazione del casale di Taurisano figurano solo i nomi del vecchio Giovan Battista Vanini, del figlio legittimo Alessandro e del figlio naturale Giovan Francesco. Nessuno cenno della moglie e del'altro figlio legittimo, che devono aver abbandonato la Terra d'Otranto ed essersi trasferiti (o essere rientrati) in Napoli.

1603 - Giovan Battista Vanini viene segnalato per l'ultima volta a Taurisano. Si ha motivo di ritenere che dopo questa data anch'egli sia rientrato a Napoli.

1606 - Giulio Cesare consegue a Napoli il titolo di dottore *in utroque iure*,

superando in giugno l'esame per essere iscritto nell'*Almo Collegio dei Dottori* che gli consentiva di esercitare la professione di dottore nella legge civile e canonica. Come verrà descritto in documenti posteriori, egli ha assimilato una grande cultura, *“parla assai bene il latino e con una grande facilità, è alto di taglia e un po' magro, ha i capelli castani, il naso aquilino, gli occhi vivi e fisionomia gradevole ed ingegnosa”*.

1606 - In questo stesso anno probabilmente il padre del filosofo muore a Napoli. Giulio Cesare Vanini, divenuto maggiorenne, si fa riconoscere da un tribunale della capitale erede di Giovan Battista e tutore del fratello Alessandro.

1606 - Con una serie di rogiti e procure notarili redatte in Napoli, a partire da quell'anno, Giulio Cesare Vanini inizia a sistemare ogni pendenza economica conseguente alla morte del padre: vende una casa di sua proprietà sita in Ugento, a pochi chilometri dal suo paese d'origine; dà mandato ad uno zio materno di assolvere incarichi dello stesso tipo (1607); incarica l'amico Scarciglia di recuperargli una somma (1608); vende allo stesso Scarciglia alcuni beni rimasti a Taurisano e tenuti in custodia da due fratelli di questo casale, risultati effettivamente residenti in questa località (maggio 1608).

1608 - Sistemata ogni pendenza economica con tali atti notarili in Napoli, forse in pari data entra nell'ordine carmelitano, assume il nome di fra' Gabriele e si trasferisce a Padova per intraprendere gli studi di *Sacra Teologia* presso quell'università. Giunge nelle terre della Repubblica di Venezia quando le polemiche provocate due anni prima dall'*Interdetto* del papa Paolo V sono ancora vivacissime. Durante il soggiorno padovano entra in contatto con il gruppo capeggiato da Paolo Sarpi, che alimenta le operazioni di controversia religiosa antipapale, appoggiandosi all'ambasciata inglese a Venezia.

1611 - Partecipa, su incarico della Signoria, in qualità di *“lettore”*, alle prediche quaresimali nella Basilica di San Marco, attirandosi i sospetti delle autorità religiose ed infine la condanna a rientrare al sud da parte dei suoi superiori.

1612 - In gennaio, in conseguenza di questi suoi atteggiamenti antipapali, viene allontanato dal convento di Padova e rinvio al *Provinciale di Terra del Lavoro* con sentenza del generale dell'Ordine Carmelitano, Enrico Silvio, in attesa di ulteriori interventi disciplinari.

1612 – Per evitare i provvedimenti disciplinari presi contro di lui, viene aiutato a fuggire in Inghilterra, insieme con il confratello genovese Bonaventura Genocchi. Il viaggio si compie toccando Bologna, Milano, i Grigioni svizzeri e discendendo il corso del Reno sino alla costa del Mar del Nord; attraversando la Germania, l'Olanda, il canale della Manica e giungendo infine a Londra e a Lambeth, sede arcivescovile del Primate d'Inghilterra. Quivi i due frati rimarranno per quasi due anni, nascondendo la loro reale identità perfino ai loro ospiti inglesi, poiché è provato che lo stesso arcivescovo di Canterbury, George Abbot, li conosceva sotto un nome diverso da quello reale.

1612 - In luglio, nella Chiesa londinese detta "*dei Merciai*" o "*degli Italiani*", alla presenza di un folto auditorio e del filosofo Francesco Bacone, Vanini e il suo compagno fanno una pubblica sconfessione della loro fede cattolica e abbracciano la religione anglicana.

1612 - In realtà i due frati non hanno tagliato i ponti con i loro ambienti di provenienza. Infatti già nel giugno dello stesso anno Genocchi viene raggiunto da una lettera molto amichevole di un amico e confratello genovese, Gregorio Spinola.

1612 - A loro volta, le autorità cattoliche vengono subito informate di questo caso. All'inizio di agosto è il nunzio a Parigi ad avvertire la Segreteria di Stato vaticana che due frati veneziani non meglio identificati sono fuggiti in Inghilterra "*e si sono fatti ugonotti*", che un vescovo italiano sta per seguirli e che lo stesso Paolo Sarpi, morto il doge e privato della sua protezione, per non cadere in mano dei suoi nemici, era sul punto di fuggire in Palatinato tra i protestanti.

1612 - Analoga notizia, arricchita di altri particolari, viene inoltrata dal

nunzio in Fiandra al cardinale Borghese a Roma.

1612 - Il cardinale Borghese risponde ai due dispacci dei nunzi, mostrandosi già al corrente dei fatti e dell'esatta identità dei due frati. Si intuisce che è conscio della gravità dell'episodio: la fuga di Vanini, di Genocchi, di Paolo Sarpi e di un non ancora identificato vescovo italiano potrebbe portare alla ricostituzione in terra protestante del gruppo di opposizione al Papato già operante nella Repubblica Veneta al tempo dell'*Interdetto*.

1612 - Nei mesi seguenti il nunzio Ubaldini da Parigi continua ad inviare a Roma dettagli sulla condotta dei due frati rifugiati in Inghilterra, sulle loro predicazioni, su come sono stati accolti a corte e dalle autorità religiose, su come si continui a parlare dell'arrivo del vescovo italiano.

1612 - La Segreteria di Stato esorta il nunzio in Francia ad attivare i suoi confidenti in Inghilterra al fine di scoprire l'identità del vescovo intenzionato a rifugiarsi.

1612 - In ottobre il cardinale Ubaldini da Parigi assicura alla Segreteria di Stato tutto il suo impegno in merito all'argomento dei due frati. Nello stesso dispaccio afferma che non mancherà di informare di ogni dettaglio anche il cardinale Arrigoni, che gli ha scritto in merito per conto del Papa e della Congregazione del Sant'Uffizio. Evidentemente a quella data la condotta veneziana e la successiva fuga dei due frati era già diventata argomento di discussione dell'*Inquisizione Romana*.

1612 - Altra lettera preoccupata del cardinale Borghese al nunzio in Francia: sia vigile sulla faccenda della fuga del vescovo in Inghilterra e, nel caso egli passi per il suolo francese, si faccia di tutto per "*farlo ritenere*", come suggerisce il Papa e come "*sarebbe molto a proposito*".

1612 - In dicembre il Nunzio Ubaldini invia da Parigi al cardinale Borghese notizie dettagliate e di tenore molto diverso rispetto a prima sui due frati, attestando la buona reputazione di cui essi godono in Inghilterra e la fiducia

che possano presto essere recuperati alla Chiesa di Roma.

Questa lettera viene poi passata al tribunale dell'*Inquisizione romana*, i cui membri ne discutono nei primi giorni del gennaio successivo, iniziando di fatto il processo a Vanini.

1613 - In marzo Genocchi pubblica in Inghilterra, sotto falso nome, un *epitalamio* in latino per celebrare le nozze della figlia di Giacomo I con il conte Palatino dal titolo *De auspiciatissimis nuptiis Illustrissimi Principis D.[omin]i Friderici ... cum Illustrissima principe D.[omina] Elizabetha serenissimi Magnae Britanniae ... Regis filia unigenita....*

Il poemetto del Genocchi contiene, sotto una fiabesca costruzione biblico-mitologica, l'usuale polemica nei confronti dei Gesuiti e di certe iniziative politiche del pontefice; riprende le accuse (largamente diffuse nei paesi protestanti) che questi con la sua intransigenza e con la istituzione dei dogmi ha frantumato l'unità dei cristiani, si è allontanato dalla via tracciata dai Vangeli, è diventato lo strumento del Demonio, che, sconfitto da Cristo nella lotta per il dominio della Terra, ha meditato la propria rivincita e, suo tramite, la sta realizzando distruggendo la vera Religione. Ma essa, con l'aiuto di Dio che si avvarrà della famiglia reale inglese come Suo strumento, instaurerà nuovamente sulla Terra il Suo ordine e la vera Fede risorgerà. Così, riprendendo un'opinione largamente diffusa negli ambienti anglo-veneti, la chiesa anglicana viene riproposta come Chiesa ideale, l'unica che abbia saputo temperare i contenuti del messaggio evangelico con l'esigenza di darsi una struttura degna di operare all'interno di una società moderna.

Il poemetto contiene, quindi, un feroce attacco alla Chiesa di Roma e un chiaro tentativo di ingraziarsi i nuovi protettori anglicani; ma ciò non impedirà né ostacolerà il successivo, indolore ritorno del carmelitano nel mondo cattolico.

1613 - Nei mesi successivi si hanno però varie notizie di un gran trafficare di suppliche e lettere dei due frati a Roma, specialmente tramite l'ambasciatore spagnolo a Londra, per ottenere il perdono del papa e il rientro nel Cattolicesimo. Le autorità religiose inglesi ne vengono segretamente informate e dispongono un'attenta sorveglianza nei confronti dei due frati.

1614 - Nel periodo a cavallo tra la fine del 1613 e l'inizio del 1614 Vanini si reca in visita all'università di Cambridge e poi ad Oxford; qui confida incautamente ad alcuni conoscenti la sua ormai imminente fuga dall'Inghilterra.

1614 - In gennaio i due frati vengono arrestati dalla guardie dell'arcivescovo dopo una funzione religiosa nella chiesa "*degli Italiani*" e rinchiusi al sicuro

in case di alcuni servi dell'arcivescovo stesso.

Scoppia un grande scandalo e dell'episodio vengono informati il re e le massime autorità dello Stato, in quanto nelle operazioni di recupero appaiono chiaramente coinvolti agenti di nazioni straniere accreditati nelle ambasciate a Londra. Altissime personalità cattoliche da Roma seguono la vicenda e la favoriscono con grande calore.

1614 - In febbraio Genocchi, eludendo la sorveglianza e con l'aiuto di agenti stranieri, fugge dalla prigione e dall'Inghilterra. In conseguenza di ciò, Vanini viene trasferito in luogo più sicuro e rinchiuso in una delle celle sistemate nelle torri dell'ingresso principale del palazzo di Lambeth.

Dilaga lo scandalo; volano le accuse di leggerezza nei confronti dei fautori della fuga dei due frati dall'Italia, mentre cominciano a circolare apertamente i nomi del cappellano dell'ambasciatore veneto a Londra, Girolamo Moravo, e dell'ambasciatore spagnolo quali autori del clamoroso "recupero".

Dalla Curia romana si continua a seguire la vicenda e a favorirla in ogni modo.

1614 - A Londra viene istruito il processo a Vanini: il frate rischia una severa punizione, non il rogo come i martiri della fede (come il carmelitano scriverà con enfasi poi nelle sue opere), ma una lunga deportazione in desolate colonie lontane, come l'arcivescovo Abbot suggerisce al re.

1614 - Tra il 10 e il 16 di marzo anche Vanini riesce a scappare di prigione e a fuggire dall'Inghilterra, sempre grazie all'aiuto dei soliti agenti dell'ambasciatore spagnolo a Londra (incoraggiato da alte personalità romane) e del cappellano dell'ambasciata della Repubblica Veneta, che si avvale dell'opera di alcuni servi dell'ambasciatore stesso, ma all'insaputa di questi.

Due anni dopo, questo episodio diventerà motivo di processo della Repubblica Veneta contro l'ambasciatore Foscarini, nel corso del quale verranno alla luce tutti i dettagli e le complicità della fuga di Vanini da Londra.

1614 - In aprile Vanini e Genocchi arrivano a Bruxelles e si presentano al Nunzio di Fiandra, Guido Bentivoglio, che li attende da tempo. Vengono iniziate le prime pratiche per la concessione del perdono per la fuga in Inghilterra e per l'apostasia della religione e viene loro accordato di tornare in Italia e di viverci in abito di prete secolare, senza più indossare l'abito religioso, ma con il vincolo dell'obbedienza al loro superiore.

1614 - Forti di tali concessioni, alla fine di maggio i due frati vengono posti sulla via per Parigi, dove devono presentarsi al Nunzio di quella città, Roberto Ubaldini. All'incirca nello stesso periodo giunge a Parigi anche l'ultimo frate "recuperato" dall'Inghilterra, fra' Nicolò da Ferrara, al secolo

Camillo Marchetti. Altri due frati, invece, non ottengono il perdono dalle autorità cattoliche.

1614 - A Parigi, in estate, durante la permanenza presso la sede del Nunzio Ubaldini, Vanini si inserisce nella polemica relativa all'accettazione dei principi del *Concilio di Trento* in Francia, che tardava ad arrivare per il rifiuto di parte del clero gallicano; e per orientare gli animi nella direzione voluta dalla Santa Sede, egli scrive i *Commentari in difesa del Concilio di Trento*, di cui egli poi intende avvalersi (come scrive Ubaldini ai suoi superiori in Roma) per dimostrare la sincerità del suo ritorno nella fede cattolica.

Riprende quindi la strada per l'Italia, dirigendosi a Roma, dove deve affrontare le difficili fasi finali del processo presso il tribunale dell'Inquisizione.

1614 - Sulla via del ritorno in Italia, dimora per qualche mese a Genova, vi ritrova l'amico Genocchi e si guadagna da vivere insegnando filosofia ai figli di Scipione Doria.

1615 - Nonostante le assicurazioni ricevute, il ritorno dei frati non è del tutto tranquillo. In gennaio Genocchi viene inaspettatamente arrestato dall'Inquisitore di Genova; a Ferrara accade lo stesso all'altro frate "recuperato", Marchetti. Vanini teme che gli accada la stessa sorte, fugge nuovamente in Francia e si dirige a Lione.

Gli esiti finali delle esperienze capitate al frate genovese e a quello ferrarese (che vennero rilasciati dopo un breve periodo di detenzione e restituiti alla normale vita religiosa) dimostrano che forse Vanini ha esagerato il pericolo insito in queste operazioni di polizia dell'Inquisitore e che se avesse continuato il viaggio di ritorno a Roma e completato il suo percorso di espiazione presso il tribunale dell'Inquisizione, la sua vita avrebbe avuto ben altra conclusione.

Durante questo viaggio a Lione, probabilmente gli è compagno il poeta napoletano Giambattista Marino, anch'egli ricercato dall'Inquisitore di Torino, ma che gode e godrà anche in seguito di ben più robusti appoggi per sfuggire ai suoi rigori. I due italiani certamente furono insieme a Lione nella primavera del 1615.

1615 - A Lione, in giugno, Vanini pubblica l'*Amphitheatrum*, che egli intende esibire in sua difesa alle autorità romane, come si legge in un dispaccio di Ubaldini alle autorità romane. Esso è dedicato a Francesco de Castro, ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede, già collegato con la famiglia Vanini, da cui il frate fuggiasco s'aspetta un aiuto nell'operazione della concessione del perdono da parte delle autorità romane.

1615 - Poco tempo dopo, grazie anche agli appoggi acquisiti presso certi ambienti cattolici con la pubblicazione della sua opera, Vanini ritorna a



Parigi e si ripresenta al Nunzio Ubaldini, chiedendogli di intervenire in suo favore presso le autorità di Roma.

In agosto il prelado scrive al cardinale Borghese, in un certo senso intercedendo in suo favore e chiedendo chiare indicazioni sulla sorte dell'ex-carmelitano. La risposta del Segretario di Stato non è stata ancora rinvenuta ed è oggetto di ricerca.

Vanini, comunque, non ritorna più in Italia e riesce invece a trovare la strada e i mezzi per entrare in ambienti molto prestigiosi della nobiltà francese.

1616 - Dopo quella data, in pochi mesi, Vanini completa un'altra sua opera, il *De Admirandis arcanis*, ed il 20 maggio l'affida a due teologi della Sorbona perché ne autorizzino la pubblicazione, secondo le norme del tempo vigenti in Francia.

1616 - In settembre, a Parigi, Vanini pubblica questa sua opera, *De Admirandis Naturae Reginae Deaeque Mortalium Arcanis*. Essa è dedicata a François de Bassompierre, uomo potente alla corte di Maria de' Medici, ma è stampata da Adrien Perier, tipografo notoriamente protestante. Il lavoro vede la luce in un ambiente che è ricco di pubblicazioni blasfeme o che vengono guardate con sospetto dai rappresentanti religiosi e che a stento l'autorità dello stato riesce a frenare, pur infliggendo attraverso i suoi magistrati punizioni esemplari e molto dure e alcune condanne al rogo. Tuttavia esso ottiene un immediato successo presso certi ambienti della nobiltà, popolati di giovani spiriti che mal sopportano alcune vecchie regole e lezioni dell'*establishment* e che guardano invece con interesse alle innovazioni culturali e scientifiche che vengono dall'Italia. In questo senso il *De Admirandis* costituisce una meravigliosa *summa*, peraltro esposta in modo vivace e brillante, del nuovo sapere; dà una risposta alle esigenze del momento di questo settore della nobiltà francese; diviene una specie di "manifesto" culturale di questi *esprits forts* e rappresenta per Vanini una possibilità di stabile permanenza negli ambienti vicini alla corte di Parigi.

1616 - Ma proprio per questo cominciano per Vanini le difficoltà. A pochi giorni di distanza dall'uscita dell'opera dalla stampa, i due teologi della Sorbona che avevano espresso la loro approvazione alla pubblicazione si presentano ai membri della *Facoltà di Teologia* in seduta ufficiale e li informano di aver letto, a suo tempo, certi dialoghi scritti da Vanini; di non avervi trovato allora niente che contrastasse con la fede cattolica; di averli restituiti muniti della loro approvazione alla stampa e con la condizione che il manoscritto da essi controfirmato fosse depositato presso di essi a pubblicazione avvenuta, a testimonianza della fedeltà del testo pubblicato a quello da loro approvato; che ciò non era avvenuto e che circolava invece un testo dell'opera diverso da quello approvato e contenente "*alcuni errori contro la comune fede di tutti*", per cui i due dottori avanzano supplica che l'opera non circoli più con la loro approvazione e che tale richiesta venga trascritta nel libro delle *Conclusioni* della Facoltà stessa.

La Sorbona accoglie tale richiesta.

1616 - La Facoltà di Teologia della Sorbona, però, sembra non occuparsi più dell'opera di Vanini, non prenderne più in esame l'opera, non elencarne o denunciarne, come da prassi, gli errori da emendare, né mai condanna il suo contenuto o il suo autore. Così parla, per esempio, un attento esame delle "censure" e delle "conclusioni" comminate dalla Facoltà sino al 1632 (che pur prevede la condanna dell'*Amphitheatrum Aeternae Sapientiae*, etc., di Kunvath e della *De Republica Ecclesiastica* di Marc' Antonio de Dominis), contenute nell'opera *Collectio Judiciorum de novis erroribus qui ab initio duodecimi seculi post Incarnationem Verbi, usque ad annum 1632, in Ecclesia proscripti sunt et notati, etc., opera et studio Caroli Duplessis d'Argentré, Sorbonici Doctoris et Episcopi Tutelensis. Tomus Secundus ... Lutetiae Parisiorum, 1728*, il cui autore, dottore della Sorbona e vescovo, si mostra informato sull'argomento e non menziona provvedimenti di qualsiasi natura contro Vanini; e non vi si rinvencono *Arrêts du Parlement* di eguale genere.

Questo porterebbe a pensare che non vi furono atti ufficiali specifici di persecuzione contro Vanini da parte delle autorità parigine, né religiose né civili, né in questo periodo né negli anni seguenti, ma solo proteste e minacce nei suoi confronti da parte di alcuni settori cattolici.

E' comunque da tenere in considerazione il fatto che una netta condanna contro l'opera di Vanini nella sua interezza non avrebbe trovato fondate giustificazioni, né sul piano giuridico né su quello culturale, in quanto gran parte delle teorie esposte da Vanini nella sua pubblicazione non costituivano una novità assoluta per la cultura francese e molte delle opere e degli autori che tradizionalmente il mondo della critica ha trovato alla base della sua opera erano da tempo presenti sul mercato francese .

1616 - Fuggito da pochi mesi dall'Inghilterra, impossibilitato a rientrare in Italia, minacciato da alcuni settori cattolici francesi, Vanini vede restringersi intorno gli spazi di movimento e ridursi le possibilità di trovare stabile sistemazione nella società francese. Ha paura che venga aperto un processo contro di lui anche a Parigi, per cui fugge dalla capitale e si nasconde in Bretagna, in una delle cui abbazie, quella di Redon, è abate commendatario il suo amico e protettore, Arthur d'Espinay Saint-Luc.

1617 - Anche altri fattori di preoccupazione per lui intervengono. In aprile viene ucciso a Parigi Concino Concini, grande favorito di Maria de Medici ed uomo potentissimo e molto odiato in Francia. L'episodio, seguito poco dopo dall'allontanamento della regina dalla capitale con il suo odiato seguito di Italiani, crea notevole turbolenza politica e suscita un vasto movimento di ostilità nei confronti degli Italiani residenti a corte.

1617 - Nei mesi seguenti, altre cronache del tempo segnalano la presenza di un misterioso italiano, con un nome strano, in possesso di una grande cultura ma dall'incerto passato, ancora più a sud, in alcune città della Guyenne e poi della Languedoc ed infine a Toulouse. Nella particolare suddivisione politica della Francia del XVII secolo, Enrico duca di Montmorency, protettore degli *esprits forts* del tempo, sposato con la duchessa italiana Maria Felice Orsini, è governatore di questa regione e sembra poter accordare protezione al

fuggiasco, che continua comunque a tenersi prudentemente nascosto.

1618 - La presenza a Toulouse di questo misterioso personaggio, di cui si ignorano la provenienza ed il background culturale, ma che fa mostra di grande sapienza, di grande vivacità dialettica specialmente tra i giovani e di affermazioni non sempre allineate con la morale del tempo, non passa inosservata ed attira i sospetti delle autorità, che cominciano a sorvegliarlo.

1618 - Dopo averlo ricercato per un mese, il 2 di agosto le autorità tolosane lo fanno arrestare e chiudere in prigione. Lo sottopongono ad interrogatorio, cercano di scoprire chi egli sia, quali siano le sue idee in materia di religione e di morale, perché fosse arrivato fin in quel lontano angolo della Francia meridionale.  
Vengono convocati testimoni contro di lui, ma non riescono ad accertare nulla, né a farlo tradire.

1619 - Il 9 febbraio il misterioso personaggio viene improvvisamente riconosciuto colpevole e condannato al rogo. Ormai isolato, braccato, impossibilitato a chiamare a sua difesa un passato travagliatissimo e ricco di nodi mai sciolti, abbandonato dai pochi amici rimastigli fedeli perché impotenti ad organizzare una chiara strategia in sua difesa, Vanini muore di morte atroce. Il Parlamento di Tolosa lo riconosce colpevole del reato di ateismo e di bestemmie contro il nome di Dio, condannandolo, sulla base della normativa del tempo prevista per i bestemmiatori, alla stessa pena cui erano andati incontro, in luoghi diversi ma in circostanze analoghe, certi Gilles Fremond e Jean Fontanier. Una morte assurda e sicuramente immeritata, perché il pensatore non è colpevole del delitto contestatogli in tribunale, ma rimane vittima di una vita spericolata vissuta senza i necessari supporti “politici” ai suoi comportamenti, tanto lontani dai canoni culturali del tempo.

1620 - Solo a pena eseguita ed a distanza di molti mesi, nel misterioso italiano giustiziato viene riconosciuto Giulio Cesare Vanini, l'autore del *De Admirandis*, che aveva suscitato i sospetti di alcuni settori cattolici parigini nel 1616. Perciò non si può affermare che il filosofo salentino sia stato mandato al rogo per le idee espresse nelle sue opere, anche se tardivamente l'arcivescovado di Tolosa tenta *a posteriori* di fornire elementi di sostegno ad un processo e ad una sentenza che anche sulla base delle leggi di quel tempo resta un sopruso giuridico.

1620 - In luglio Joannes de Rudele, teologo e vicario generale dell'arcivescovado di Tolosa, avverte pubblicamente di aver esaminato le due opere di Vanini insieme con il padre Claudio Billy e di averle trovate contrarie al culto e all'accettazione del vero Dio e assertrici dell'ateismo, per cui emette ufficiale ordinanza di condanna e ne proibisce la vendita o la stampa, ma solo nel territorio posto sotto la sua giurisdizione, la diocesi di Tolosa. In precedenza, la Facoltà teologica della Sorbona non aveva

comunicato di aver adottato analogo provvedimento.

1623 - Appaiono due opere che consacrano il mito del Vanini ateo: *La doctrine curieuse des beaux esprits de ce temps...*, etc., del gesuita François Garasse e le *Quaestiones celeberrimae in Genesim cum accurata explicatione...*, etc., del padre Marin Mersenne.

Le due opere, però, anziché spegnere la voce del filosofo, la amplificano in un ambiente che evidentemente era pronto a ricevere, discutere e riconoscerne la validità delle affermazioni.

1623 - Il nome di Vanini viene nuovamente proiettato all'attenzione della cultura francese in occasione del clamoroso processo che viene celebrato contro il poeta Théophile de Viau: il progetto di interrogatorio che il procuratore generale del Re, Mathieu Molé, predispone con ben articolati capi d'accusa su cui interrogare il poeta, contiene impressionanti analogie con il pensiero vaniniano, cui vien fatto esplicito riferimento.

1624 - Il frate Mersenne torna a martellare sulla figura e sul pensiero di Vanini, analizzandone alcune affermazioni nel capitolo X° del suo *L'Impiété des Déistes, Athées et Libertins de ce temps, combatuë, et renversee de point en point par raisons tirées de la Philosophie, et de la Theologie*, “nel quale il teologo porta il suo giudizio concernente le opere di Cardano, e di Giordano Bruno”.

Sec. XVII - La leggenda “nera” creata intorno alla figura di Vanini sopravvive al passare del tempo, si espande in altri paesi europei ed affascina molti studiosi, che si avvicinano alle sue opere e ne tentano dei profili biografici. Così anche la cultura inglese mostra interesse per la figura ed il pensiero del filosofo di Taurisano ed è soprattutto con l'opera di Charles Blount che il pensiero di Vanini entra nella cultura inglese ed acquista una dimensione europea che non abbandonerà mai più, quando diviene un elemento cardine del libertinismo e deismo nel Seicento inglese.

Sec. XVIII - Un manoscritto inedito della Biblioteca Municipale di Avignon custodisce delle *Observations sur Lucilio Vanini* redatte da Joseph Louis Dominique de Cambis, Marquis de Velleron, ma fornisce solo delle incerte notizie sul filosofo, in gran parte rettificate dagli ultimi studi.

In questo stesso periodo viene effettuata una copia manoscritta dell'*Amphitheatrum*, ad opera o su commissione di Joseph Uriot, il quale la trasferisce poi nella Biblioteca Ducale del duca di Württemberg .

Attualmente essa si trova nella Württembergische Landesbibliothek di Stoccarda.

Un'altra copia manoscritta della stessa opera si trova nella *Staats und Universitätsbibliothek* di Amburgo, a testimonianza del perdurante interesse della cultura tedesca per il pensiero di Vanini.

1730 - In quest'anno viene data alle stampe a Londra una biografia vaniniana con un estratto delle sue opere, dal titolo: *The life of Lucilio (alias Julius Caesar) Vanini, burnt for atheism at Toulouse. With an abstract of his writings*. L'opera, pur ricollegandosi alla consueta storiografia vaniniana francese e quindi con i soliti errori d'origine, sottopone ad un dibattito ponderato la figura ed il pensiero del filosofo, a cui riconosce qualche merito. Ma la strada per una collocazione europea di Vanini e del suo pensiero è ormai aperta.

Bibliografia essenziale:

- **Émile Namer, *Documents sur la vie de Jules-César Vanini de Taurisano*, Bari 1965 ;**
- **Francesco De Paola, *Vanini e il primo '600 anglo-veneto. Ricerca su alcuni personaggi e movimenti politici, religiosi e filosofici e sugli anni anglo-veneti di G. C. Vanini ricostruiti con l'ausilio di documenti inediti e non*, Cutrofiano (Lecce), 1979;**
- **Francesco De Paola, *Giulio Cesare Vanini da Taurisano filosofo Europeo*, 1998, Schena Editore, Fasano (Brindisi), Italy;**
- **Francesco De Paola, *Nuovi documenti per una rilettura di Giulio Cesare Vanini*, in *Bruniana & Campanelliana. Ricerche filosofiche e materiali storico-testuali*, Anno V 1999 / I, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa – Roma.**

### Le opere di Giulio Cesare Vanini.

L' *Amphitheatrum Aeternae Providentiae divino-magicum, christiano-physicum, necnon astrologo-catholicum adversus veteres philosophos, atheos, epicureos, peripateticos et stoicos* fu pubblicato a Lione nel 1615 nel corso degli eventi che accompagnarono il ritorno del carmelitano salentino nell'ambito della fede cattolica dopo la sua fuga da Venezia e i due anni trascorsi tra gli Anglicani d'Inghilterra. L'opera è stata spesso presentata o interpretata come espressione dello spirito libertino che pervadeva la cultura del carmelitano salentino, nonché di quel suo astio abilmente mascherato nei confronti delle autorità cattoliche e basato su quegli strumenti di dissimulazione che Rosario Villari vede alla base della lotta politica nel Seicento e di cui accredita anche Vanini. Ma l'esame del contesto storico in cui il testo nacque, delle ragioni che portarono alla sua pubblicazione e degli obiettivi fissati dal suo autore ci dicono che la vera ragione della pubblicazione dell'opera va ricercata nelle esigenze vaniniane del momento: dare valore alla propria riconversione al cattolicesimo e fornire agli Inquisitori romani, al di là delle confessioni rivolte in privato, la prova pubblica della volontà del postulante; dare forza alla propria richiesta di rientrare nel mondo cattolico, in quel momento ancora in sospenso presso le autorità romane, con una prova manifesta della sua sincerità, mediante la pubblicazione di un lavoro apologetico in difesa della fede cattolica.

L'*Amphitheatrum Aeternae Providentiae* si compone di 50 esercitazioni, che mirano a dimostrare l'esistenza di Dio, a definirne l'essenza, a descriverne la provvidenza, a vagliare o confutare le opinioni di Diagora, di Protagora, di Cicerone, di Boezio, di S. Tommaso, degli Epicurei, di Aristotele, di Averroè, di Cardano, dei Peripatetici, degli Stoici, ecc., su questo argomento.

Il *De Admirandis Naturae reginae deaeque mortalium arcanis libri quattuor*, stampato a Parigi nel 1616 presso l'editore Adriano Périer, si divide in quattro libri:

- un *Liber Primus De Coelo et Aëre*;
- un *Liber Secundus De Aqua et Terra*;
- un *Liber Tertius De Animalia Generatione et Affectibus Quibusdam*;
- un *Liber Quartus De Religione Ethnicorum*;

per un totale di 60 dialoghi (ma in realtà solo 59, in quanto il XXXV manca), che avvengono tra lui, nelle vesti di divulgatore del sapere, e un immaginario Alessandro, che si presta ad un gioco sottile e divertente nel corso del quale, con un atteggiamento compiacente e un po' complice, tra espressioni di meraviglia e ammirazione per la vastità del sapere di cui l'amico fa mostra, sollecita il suo interlocutore ad elencare e spiegare gli arcani della natura regina e dea che esistono intorno e all'interno dell'uomo. Così, in un misto di rilettura in nuova chiave critica del pensiero degli antichi e di divulgazione di nuove teorie scientifiche e religiose, il protagonista del lavoro discetta sulla materia, figura, colore, forma, motore ed eternità del cielo; sul moto, centro e poli dei cieli; sul sole, sulla luna, sugli astri; sul fuoco; sulla cometa e sull'arcobaleno; sulla folgore, la neve e la pioggia; sul moto e la quiete dei proiettili nell'aria; sull'impulsione delle bombarde e delle balestre; sull'aria soffiata e ventilata; sull'aria corrotta; sull'elemento dell'acqua; sulla nascita dei fiumi; sull'incremento del Nilo; sull'eternità e la salsedine del mare; sul fragore e sul moto delle acque; sul moto dei proiettili; sulla generazione delle isole e dei monti, nonché della causa dei terremoti; sulla genesi, radice e colore delle gemme, nonché delle macchie delle pietre; sulla vita, l'alimento e la morte delle pietre; sulla forza del magnete di attrarre il ferro e sulla sua direzione verso i poli terrestri; sulle piante; sulla spiegazione da dare ad alcuni fenomeni della vita di tutti i giorni; sul seme genitale; sulla generazione, la natura, la respirazione e la nutrizione dei pesci; sulla generazione degli uccelli; sulla generazione delle api; sulla prima generazione dell'uomo; sulle macchie contratte dai bambini nell'utero; sulla generazione del maschio e della femmina; sui parti di mostri; sulla faccia dei bambini coperta da una larva; sulla crescita dell'uomo; sulla lunghezza della vita umana; sulla vista; sull'udito; sull'odorato; sul gusto; sul tatto e solletico; sugli affetti dell'uomo; su Dio; sulle apparizioni nell'aria; sugli oracoli; sulle sibille; sugli indemoniati; sulle sacre immagini dei pagani; sugli àuguri; sulla guarigione delle malattie capitata miracolosamente ad alcuni al tempo della religione pagana; sulla resurrezione dei morti; sulla stregoneria; sui sogni.

**Vanini e l' Inquisizione di Roma.**

**Elenco di alcuni documenti presenti nella corrispondenza tra alcuni Nunzi apostolici in Europa e le autorità vaticane, dove è possibile trovare informazioni relative alla fuga, permanenza e rientro segreto dall'Inghilterra del frate carmelitano (1612 - 1615).**

**Le trascrizioni complete, i sommari e le contestualizzazioni di questi documenti sono disponibili per studiosi e lettori in *Giulio Cesare Vanini da Taurisano filosofo europeo*, Schena Editore, Fasano (Brindisi), 1998.**

*Il pontefice Paolo V e l'Inquisizione in Roma furono informati continuamente della vicenda di Vanini con dispacci dei Nunzi apostolici in Venezia, Francia e Fiandra e con missive dell'ambasciatore di Spagna a Londra, a cominciare dalla sua fuga da Venezia nel 1612 sino al suo desiderio di rientrare nel mondo cattolico.*

Roma - Archivio Segreto Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziatura di Francia*, vol. 55, foglio 194 r. e 194 v.

Ubal dini, Nunzio papale in Francia, all' Ill.mo sig.re Card.le Borghese (*Segretario di Stato di Papa Paolo V*) de 2 di Agosto 1612 di Parigi.

Roma - A. S. Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziature diverse, Fiandra*, vol. 207, *il Nuntio alla Segreteria, 1608 - 1615*, foglio 439 r. e v.

Bentivoglio, Nunzio papale in Fiandra, al Card. Borghese. (Bruxelles) 4 agosto 1612.

Roma - A. S. Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziature diverse, Francia*, vol. 293A, *lettere scritte al Nuntio in Francia 1609-1612*, foglio 432 v.

Card. Borghese a Ubal dini.

Di Roma li 28 di Agosto 1612.

Roma - A. S. Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziatura di Francia*, vol. 55, foglio 207 v. e 208 r. Ubal dini (da Parigi) al med.(esim)o (*cardinale Borghese*) de 30 di Agosto 1612.

Roma - A. S. Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziature diverse, Francia*, vol. 293A, *lettere scritte al Nuntio in Francia 1609 - 1612*, foglio 451 v. e 452 .

Il card. Borghese a Ubal dini.

Di Roma li 26 di Sett.(em)bre 1612.

Roma - A. S. Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziatura di Francia*, vol. 55, foglio 259.

Ubal dini al medesimo sig.re Card.le (*Borghese*) de 25 d'ottobre 1612.

Roma - A. S. Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziature diverse, Francia*, vol. 293A, *lettere scritte al Nuntio in Francia 1609-1612*, foglio 479 r. e 479 v .

Il card. Borghese a Ubal dini.

Di Roma li 24 di novembre 1612.

Roma - A. S. Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziatura di Francia - Registro 55 - pag. 296 recto e 297.*

Ubal dini all' Ill.mo sig. Card.(ina)le Borghese de 20 di Dixbre 1612 .

Londra, *British Museum, Lettere del Card. Ubal dini, nella sua Nunziatura di Francia, 1610 - 1616; Add. 8726, f. 305 v.*

Card. Ubal dini al Card. Borghese, 20 Dec. 1612.



Roma - A. S. Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziatura di Francia*, vol. 55, foglio 297 r. e v.  
Ubaldini al S.(igno)re Card.(ina)le Mellini (*membro del Sant'Uffizio, il Tribunale dell' Inquisizione di Roma*) di 20 di Xbre 1612.

Roma - A. S. Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziature diverse, Francia*, vol. 71, *lettere scritte al Nuntio in Francia dal Card. Borghese, 1613-1614*, foglio 17 r. e v .  
Il card. Borghese a Ubaldini.  
Di Roma 21 gennaio 1613

Roma - A. S. Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziatura di Francia*, vol. 295A, *Registro di Lettere della Segreteria di Stato di Paolo V al Vescovo di Montepulciano Nuntio in Francia l'anno 1613-1614*, foglio 21 v. e 22 r.  
Il Segretario Porfirio Feliciani vescovo di Foligno al Nuntio in Francia .  
Roma 21 Genn.° 1613.

Roma - A. S. Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziatura di Francia*, vol. 55, foglio 343 v.  
Ubaldini al S.(igno)re Card.(ina)le Mellini De 26 di Febraro 1613.

Roma - A. S. Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziatura di Francia*, vol. 55, foglio 375 v. e 376 .  
Ubaldini al med.(esim)o S.(igno)re Card.(ina)le Mellini De 23 d' Aprile 1613.

Roma - A. S. Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziatura di Francia - Registro 55* - pag. 466 r.  
Ubaldini al Sig.re Card.(ina)le Borghese. Di Parigi li 8 d'ot.bre 1613.

Roma - A. S. Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziatura di Francia - Registro 56* -  
pag. 38 recto e 39.  
Ubaldini al med.(esim)o sig. Card.(ina)le Millini de 25 di febraio 1614.

Roma - A. S. Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziature diverse, Francia*, vol. 71, *lettere scritte al Nuntio in Francia dal Card. Borghese, 1613-1614*, foglio 215 v. e 216 r.  
Il card. Borghese a Ubaldini.  
Di Roma li 24. Maggio 1614.

Roma - A. S. Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziatura di Francia - Registro 56* -  
pag. 95 recto e 96.  
Ubaldini al sig.re Card.(ina)le Borghese degli 31 di luglio 1614.  
Di Parigi.

Roma - A. S. Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziatura di Francia - Registro 56* - pag. 118 .  
Ubaldini al sig. Card.(ina)le Millini de 14 di o.(tto)bre 1614.

Roma - A. S. Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziatura di Francia - Registro 56*,  
foglio 246 - 246 retro - 247 .  
Ubaldini al med.(esi)mo s.(ignor) Card.(ina)le (50) de 27 Agosto 1615.

Londra, British Museum, *Lettere del Card. Ubaldini, nella sua nunziatura di Francia, 1610 - 1616*;  
*Add. 8727, ff.123 v. -125.*  
Card. Ubaldini al Card. Borghese, 27 Aug. 1615.

Parigi, Bibliothèque Nationale - *Departement des Manuscrits, Italien 866, Registro di Lettere della Nunziatura di Francia di Monsignor Ubaldini dell'anno 1615 e 1616*, lettera 127.

Ubaldini al S.(ignor) C.(ardinale) B.(orghese)

P.(arigi) li 27 Agosto 1615.

Roma - A. S. Vaticano - *Segreteria di Stato - Nunziature diverse, Francia, vol. 41, Lettere del Sir. Card.le Ubaldini nella sua Nunziatura di Francia dell'anno 1615 e 1616 (Tomo VI)*,

foglio 189 r. e v. -190 r. e v.

Ubaldini al Sig.re Card.(ina)l Borghese li 27 Ag.(ost)o 1615.

### **Vanini in England.**

**List of some documents where it is possible to find information relating to the permanence of the Carmelite Friar in Lambeth Palace in London (1612 - 1614).**

**Complete transcriptions, summaries and contextualizations of these documents are available for scholars and students in *Vanini e il primo '600 anglo-veneto* and in *Giulio Cesare Vanini da Taurisano filosofo europeo*, Schena Editore, Fasano Brindisi, 1998.**

London - Public Record Office - *State Papers - Venice 1607-1610*, vol. XI,  
pag. XVIII-XIX.

*News about the Mercers' Chapel in London, where Vanini recanted his Catholic faith and delivered sermons several times.*

London - Public Record Office - *State Papers - 99 Bundle 9*, c.(arta) 297.

*Petition of two Carmelites (Vanini and Genocchi) to Carleton, English ambassador in Venice, to be accepted in England.*

Venice, early 1612.

London - Public Record Office - *State Papers - 99 Bundle 9*, c.(arta) 57 .

Sir Dudley Carleton to Lord Salisbury.

From Venice, the 7th of February 1612.

*Carleton informs Lord Salisbury that two friars have asked him permission to take refuge in England to avoid persecution from their superiors.*

London - Public Record Office - *State Papers - 79 Bundle 3*, c.(arta) 199 (10).

Giulio Cesare Vanini a Carleton.

Da Lambeth. le 24; di Febr. 1612.

*Vanini sends to Lord Carleton information about his reception in Lambeth Palace and the good consideration he enjoys there.*

London - *Historical Manuscripts Commission - De L'Isle and Dudley Manuscripts*,  
vol. V - 1611-1626.

Sir John Throckmorton to Viscount Lisle. Flushing.

June 15. 1612

*Correspondence between the two statesmen about a secret mission of John Florio, who perhaps has accompanied Vanini and his companion to London.*

London - *Manuscripts of the Marquess of Downshire preserved at Easthampstead Park - Berk. Papers of William Trumbull the elder - 1613-1614.*

Thomas Albery to William Trumbull.

London, 16 July 1612.

*Albery, an English merchant and correspondent of Trumbull, English agent in Bruxelles, sends information about Vanini's arrival and his previous experiences in Venice.*

London - *Historical Manuscripts Commission - Report on the Manuscripts of the Marquess of Downshire, vol.3, Trumbull Papers 1611-1612.*

Thomas Albery to William Trumbull.

London. July 16, 1612.

*A copy of the previous letter in another source.*

London - *Public Record Office - State Papers - 79 Bundle 1, c.(arta) 387.*

Da Gregorio Spinola a Maria Ginocchio.

Di Genova, li 13 giugno 1612.

London - *Public Record Office - State Papers - 99 Bundle 11, c.(arta) 125 .*

Isaac Wake to Sir Dudley Carleton.

London 5 Dec.(ember) 1612 st.º novo.

London - *Public Record Office - State Papers - 99 Bundle 12, c.(arta) 48 .*

Isaac Wake to Sir Dudley Carleton.

London 1 Feb.(ruary) 1612 st.º no(vo).

London - *Manuscripts of the Marquess of Downshire preserved at Easthamstead Park - Berk. Papers of William Trumbull the Elder - 1613-1614.*

Alfonse de S. Victors to William Trumbull

De Middolborg le 3 jour d'Aout 1613.

London - *Historical Manuscripts Commission - Report on the Manuscripts of the Marquess of Downshire, vol. 4, Trumbull Papers 1613-1614.*

Alfonse de St. Victor to William Trumbull.

Middelborg. Aug. 3, 1613.

London - *Public Record Office - State Papers Domestic Series Jac. I, LXXVI, 20.*

John Chamberlain to Sir Dudley Carleton.

London, February 10, 1614.

London - *Public Record Office - State Papers - 99 Bundle 15, c.(arta) 101 recto e verso.*

Sir Dudley Carleton to Sir Thomas Lake.

From Venice 18<sup>th</sup> of February 1614.

London - *Public Record Office - State Papers - Domestic Series 1611-1618 - vol. 68-76, n. 35.*

Giovan Francesco Biondi a Carleton.

Di Londra, li 18 feb.ro 1614.

London - *Public Record Office - State Papers - 99 Bundle 15, c. 127.*

Sir Dudley Carleton to Chamberlain.

From Venice this 25 of Feb.(ruary) 1613 st.º vet.

London - *Manuscripts of the Marquess of Downshire preserved at Easthampstead Park - Berks. Papers of William Trumbull the Elder - 1613-1614.*

George Abbot to William Trumbull.

From Lambith the 10. of March. 1613 (1614).

London - *Historical Manuscripts Commission - Report of the Manuscripts of the Marquess of Downshire, vol. IV, Trumbull Papers 1613 -1614.*

George Abbot, Archbishop of Canterbury, to William Trumbull.

Lambeth. March 10, 1613 (1614).

London - Public Record Office - *State Papers - 99 Bundle 15, c. 164.*

Sir Dudley Carleton to Chamberlain.

From Venice, this 11th of March 1613 st.<sup>o</sup> vet.

London - Public Record Office - *State Papers 99 Bundle 9, c. 152.*

Sir Dudley Carleton to Giovan Francesco Biondi.

Di Vin.(eti)a adì 14 marzo 1614.

London - Public Record Office - *State Papers Domestic Series 1611-1618, vol. 72, n.211.*

Abbot a Carleton.

Lambith, March 30 . 1613 (1614).

London - Public Record Office - *State Papers 99 Bundle 19, c. 233.*

Paolo Sarpi a Sir Dudley Carleton.

(Venezia) 30 aprile (1614).

London - Public Record Office - *State Papers 99 Bundle 19, c. 154.*

Paolo Sarpi a Sir Dudley Carleton.

(Venezia) 1<sup>o</sup> maggio (1614).

London - Public Record Office - *State Papers 99 Bundle 19, c. 234.*

Paolo Sarpi a Sir Dudley Carleton.

(Venezia, giugno 1614 ?).

London - *Historical Manuscripts Commission - Report 78 Hastings, vol. IV, chapter XVII. Notes of speeches and proceedings in the House of Lords. A.(nno) 1610 to 1621.*

Monday the 16th of Maye 1614.

London - *Historical Manuscripts Commission - Report 78 Hastings, vol. IV, chapter XVII. Notes of speeches and proceedings in the House of Lords. A.(nno) 1610 to 1621.*

Thursday 19th of Maye (1614).

London - Public Record Office - *State Papers 99 Bundle 16, c. 86.*

Dudley Carleton to my Lord Archb.(ishop) of Cant.(erbury).

From Venice this 3/13 June 1614.

London - *Manuscripts of the Marquess of Downshire preserved at Easthampstead Park - Berks. Papers of William Trumbull the Elder - 1613-1614.*

George Abbot to William Trumbull.

Lambeth. June. 17. 1614.

London - *Historical Manuscripts Commission - Report of the Manuscripts of the Marquess of Downshire*, vol. IV, *Trumbull Papers 1613-1614*.

George Abbot, Archbishop of Canterbury, to William Trumbull.

Lambeth. June 17, 1614.

Archivio di Stato di Venezia - *Inquisitori di Stato*, busta 155.

Istruzioni degli Inquisitori di Stato all'ambasciatore in Inghilterra.

London - *Calendar of State Papers on English Affairs in the Archives of Venice and other Libraries of North Italy -1615/1617. Inquisitori di Stato*, busta 155. *Venetian Archives*. 905.

*The Inquisitors of State* to Gregorio Barbarigo. 1616. Jan.(uary). 22 .

London - *Calendar of State Papers on English Affairs in the Archives of Venice and other Libraries of North Italy -1615/1617. Inquisitori di Stato*, busta 155. *Venetian Archives*. 912. *Examinations for Antonio Foscarini*.

1616. Feb.(ruary) 22.

Archivio di Stato di Venezia - *Inquisitori di Stato*, busta 155, carte 84 r., 84 v. , 85 r.

In Londra, A' di 23 detto (*Febbraio 1616*).

Interrogatorio di Lunardo Michelini sulle modalità della fuga di Vanini da Lambeth.

Archivio di Stato di Venezia - *Inquisitori di Stato*, busta 155, carte 101 v. e 102 r.

A' di detto (*25 marzo 1616*).

Interrogatorio di Alessandro di Giulio Forti da Volterra sulle modalità della fuga di Vanini da Lambeth.

Archivio General de Simancas - *fondo Inghilterra - Legajo 7025 - Libro 368*

(*anni 1613 - 1615*); foglio privo di indicazioni.

Bentivoglio a Sarmiento.

Di Bruxelles li XV. d'Aprile. 1614.

*The Apostolic Delegate in Bruxelles informs the Spanish Ambassador that Vanini and his companion have arrived safe and sound after their flight from London.*

Archivio General de Simancas - *fondo Inghilterra - Legajo 7025 - Libro 368*

(*anni 1613 - 1615*); foglio 47.

Bentivoglio a Sarmiento.

Di Bruxelles li 27 di maggio 1614.

*The Apostolic Delegate in Bruxelles informs the Spanish Ambassador that Vanini and his companion have left towards Italy, as it had been established in Rome.*

**Lista dei documenti inglesi inclusi nel lavoro *Documents sur la vie de Jules-César Vanini de Taurisano* di Émile Namer, che può essere considerato come un utile punto di partenza per la**

**delineazione di una biografia di Giulio Cesare Vanini, e di cui la nuova documentazione deve essere considerata un completamento:**

London - *Foreign State Papers. Venice.* Bundle 9.  
Carleton to Archbishop Abbot.  
February 7, 1611-12.

London - *Foreign State Papers. Venice.* Bundle 9.  
A'bishop Abbot to Carleton.  
March 8, 1611-12.

London - *State Papers Domestic. James I. Vol. 68 Fol. 103.*  
Dudley Carleton to John Chamberlain.  
Venice, 29 april 1612.

London - *Foreign State Papers. Venice.* Bundle 9.  
Sir D. Carleton to the Archbishop of Canterbury.  
May 15, 1612.

London - *State Papers Domestic. James I. Vol. 69. Fol. 71.*  
John Chamberlain to Lord Dudley Carleton.  
London, 17 June 1612.

London - *State Papers Domestic. James I. Vol. 70 Fol. 1.*  
Chamberlain to Carleton.  
July 2. 1612.

London - *Foreign State Papers. Venice.* Bundle 10.  
Abbot to Carleton.  
July 20, 1612.

London - *State Papers Domestic. James I. Vol. 70 Fol. 12.*  
Carleton to Chamberlain.  
July 23. 1612.

London - *State Papers Domestic. James I. Vol. 70 Fol. 16.*  
The Archbishop of York to the Earl of Suffolk.  
July 29. 1612.

London - *State Papers Domestic. James I. Vol. 71 Fol. 13.*  
Giulio Cesare Vanini to Dudley Carleton.  
Da Lambeth, le 9 di ottobre 1612.

London - *State Papers Domestic. James I. Vol. 71 Fol. 14.*  
Giulio Cesare Vanini to Sir Isaac Wake.  
Da Lambeth le 9 de Ottobre 1612.

London - *State Papers Domestic. James I. Vol. 72 Fol. 13.*  
John Chamberlain to Dudley Carleton.  
Jan. 14, 1612/13. From London.

London - *State Papers Domestic. James I. Vol. 72 Fol. 39.*  
 Archbishop Abbot to Carleton.  
 Lambith Febr. 24, 1612 - 13.

London - *State Papers Domestic. James I. Vol. 72 Fol. 74.*  
 John Chamberlain to Dudley Carleton.  
 From London this 11<sup>th</sup> of March 1612 - 13.

London - *State Papers Domestic. James I. Vol. 72 Fol. 80.*  
 Giovanni Biondi to Dudley Carleton.  
 Di Londra li 17 Marzo 1613.

London - *Foreign State Papers. Venice. Bundle 13.*  
 Carleton to Abbot.  
 September 3, 1613.

London - *State Papers Domestic. James I. Vol. 75 Fol. 28.*  
 John Chamberlain to Dudley Carleton.  
 From London this 25<sup>th</sup> of November 1613.

London - *State Papers Domestic. James I. Vol. 76 Fol. 9. 2..*  
 Archbishop Abbot to the bishop of Bath.  
 January the (?) 1613 - 14. From Lambeth (?).

London - *State Papers Domestic. James I. Vol. 76 Fol. 9.*  
 Sir Tho. Lake to my Lo. Sir Dudley Carleton.  
 From the Court at Royston this 27 January 1613 - 14.

London - *State Papers Domestic. James I. Vol. 76 Fol. 18 v.*  
 John Chamberlain to Sir Dudley Carleton.  
 From London this 3.d of February 1613 - 14.

London - *Foreign State Papers. Venice. Bundle 15.*  
 Carleton to Abbot.  
 February 18 - 28, 1614.

London - *Foreign State Papers. Venice. Bundle 15.*  
 Carleton to Sir Thomas Lake.  
 March 4, 1613 - 14.

London - *State Papers Domestic. James I. Vol. 76 Fol. 48.*  
 Archbishop Abbot of Canterbury to Sir Dudley Carleton at Venice.  
 Lambith, March 16. 1613 (i. e. 14).

London - *State Papers Domestic. James I. Vol. 76 Fol. 49.*  
 John Chamberlain to Dudley Carleton.  
 London, March 17. 1613 (1614).

London - *Foreign State Papers. Venice. Bundle 15.*  
 Carleton to Abbot.  
 April 22, 1614.

Archivo de Simancas, *Estado*, vol. 368.  
Cardinal Millino to Alonso de Velasco, Spanish Ambassador in London.  
Rome, September 10<sup>th</sup>, 1613.

Archivo de Simancas, *Estado*, vol. 368.  
Cardinal Millino to Diego Sarmiento de Acuña, Spanish Ambassador in London.  
Rome, march 22, 1614.

Archivo de Simancas, *Estado*, vol. 368.  
Cardinal Bentivoglio to Diego Sarmiento de Acuña , Spanish Ambassador in London.  
Bruxelles, April 15<sup>th</sup>, 1614.

Archivo de Simancas, *Estado*, vol. 368.  
Cardinal Bentivoglio to Diego Sarmiento de Acuña , Spanish Ambassador in London.  
Bruxelles, Mayo 27<sup>th</sup>, 1614.